

# Alpini in Trasferta



NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A. 1 Haverhill Circle, Toronto, Ont. M6L 2R7 E-Mail gino.vatri@sympatico.ca

AGOSTO 2002 - N° 34

## GRAZIE CATANIA, GRAZIE SICILIA

75° adunata nazionale. Anche la Sicilia si è innamorata degli Alpini



Un'immagine della sfilata delle sezioni canadesi di fronte alla tribuna d'onore durante la 75ª adunata nazionale degli alpini tenutasi l'11-12 maggio 2002

### ALPINO DANIELE PELLISSETTI

CATANIA - Per gli Alpini, l'Adunata Nazionale è, da sempre, il momento d'incontro nel quale tutti insieme si festeggia in allegria, tirando le somme di un anno di lavoro associativo fatto di solidarietà e attenzione ai più deboli e ci si carica di buoni propositi per l'anno a venire. Questa adunata, a Catania, è stata qualcosa di più. L'affetto, il calore umano e la partecipazione di tutta la cittadinanza e, oserei dire, di tutto il popolo siciliano ci obbligano ad una riflessione. Anche le parole commosse di molti uomini e donne della nobile ed ospitale terra di Sicilia, hanno lasciato un segno nei nostri cuori Alpini. Quando hanno capito che ciascuno di noi, compresi gli 8 muli del Gruppo di Cappella Maggiore (TV), era giunto in Sicilia a proprie spese, esclusivamente per il piacere di partecipare all'Adunata Nazionale, per amore e rispetto verso gli Alpini siciliani e la loro terra, parte della nostra amata Italia, hanno anche recepito il nostro messaggio e la nostra testimonianza ed allora la loro stima e considerazione per le penne nere è esplosa. Tra l'altro, ci hanno detto: "Questa manifestazione che mai avremmo immaginato così imponente e numerosa ci ha onorati e fatto sentire veramente italiani. Grazie di essere venuti tra di noi! Infatti, quaggiù ci sentiamo un po' abbandonati. Ma ora gli Alpini, con la loro presenza, il loro spirito di corpo, la loro sincera allegria e i loro valori ci hanno fatto sentire quanto è bello essere italiani". Questi sentimenti, queste espressioni così profonde hanno ampiamente ripagato tutti i sacrifici di quelle migliaia di Alpini che hanno affrontato il lungo viaggio talvolta in condizioni disagiate. Durante la sfilata, una fanfara ha suonato l'Inno di Mameli, mentre gli Alpini di quella sezione ne cantavano le parole. Ebbene, tutto il pubblico si



Agostino Brun stringe la mano al presidente nazionale Giuseppe Parazzini



Agostino Brun, Gino Vatri e Toni Pigat con il vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona



è unito agli Alpini nel canto e ad un certo momento, è sembrato che tutta Catania cantasse con noi. Questo è stato uno dei momenti di maggiore suggestione, anche perché non si era mai vista prima una partecipazione come quella. E' anche vero che questa è stata la prima adunata nazionale in terra di Sicilia. Ma l'incontro col i nostri fratelli di quest'isola stupenda non si è limitato all'adunata, infatti, molti hanno approfittato per trascorrere qualche giorno in più, visitando la città di Catania, con le sue piazze, le sue chiese e le sue vie eleganti, l'Università, i musei, il meraviglioso Teatro Massimo intitolato a Vincenzo Bellini, tra i più raffinati e ricchi teatri lirici del mondo, il massiccio Castello Ursino, il porto, i giardini con le palme rigogliose, i negozi e ristoranti, nei quali la gentilezza del personale è stata pari alla correttezza nei confronti degli Alpini verso i quali sono stati praticati prezzi privi di alcun aumento premeditato, anzi, più spesso siamo stati oggetto di graditi sconti anche perché inattesi. Insomma, è stata un'adunata che ha lasciato un segno sia in noi Alpini che nei nostri ospiti perché entrambi siamo stati arricchiti da questo incontro che, ora che il ghiaccio è rotto, siamo certi, ci ha reso più vicini.

La rappresentanza delle sezioni canadesi, giunta a Catania anticipatamente e in gran numero, salutava affettuosamente il Presidente Nazionale Beppe Parazzini, il Ministro della Difesa On. Antonio Martino, il Ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia, il Ministro per i Rapporti col Parlamento Carlo Giovanardi ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa Ten. Gen. Ottogalli.

Nella foto accanto Luigi Pigat porta il Vessillo della Sezione di Toronto



# Gli Alpini sbarcano a Catania

## Per l'adunata nazionale. La città siciliana in festa per tre giorni

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - Sullo sfondo della 75esima adunata nazionale degli Alpini questa volta c'era l'Etna.

È stata Catania, infatti, la città che per la prima volta ha ospitato per tre giorni gli alpini provenienti da ogni parte del mondo. «È stata una festa stupenda, superiore alle aspettative quella che la città di Catania ci ha riservato», dice commosso Gino Vatri, coordinatore generale. Duecentomila Penne Nere hanno partecipato con i vessilli delle proprie sezioni alla sfilata durata sei ore che ha percorso le vie principali della città siciliana: «Le autorità ci hanno accolti con

grande ospitalità, ma anche la popolazione ci ha manifestato un affetto enorme, l'entusiasmo era alle stelle», ricorda Vatri.

E così Catania era piena di alpini, gli alberghi della zona stracolmi di gente ed i bambini per due giorni hanno saltato la scuola per far festa agli alpini.

«Assieme al sindaco a riceverci c'era anche Pippo Baudo - nota con un sorriso Vatri - ma l'entusiasmo è la commozione si sono intrecciate quando la fanfara di Bergamo ha intonato Fratelli d'Italia».

Una esperienza indimenticabile quindi per gli alpini, per

il popolo della montagna che ha cantato, sfilato, si è unito sotto la bandiera della fratellanza ancora una volta: «Ma l'adunata dell'Ana è stata anche l'occasione per discutere del cambiamento dello statuto nazionale - spiega Vatri - dobbiamo emendarlo in modo di poter continuare a vivere, ad

esistere anche in futuro».

Da Toronto sono state tante le sezioni che non hanno voluto perdere questo appuntamento, questa occasione di trovare e riabbracciare vecchi amici sparsi in tutto il mondo: «In fondo si partecipa a queste adunate con il cuore, si rivedono amici, si vive qualche gior-

no assieme e si ricordano vecchi tempi - conclude Vatri - le prossime adunate si terranno ad Aosta e a Trieste. Questa di Catania è stata una esperienza indimenticabile».

A sinistra la sfilata degli alpini a Catania. Si riconoscono Tony Pigat ed i vessilli delle sezioni di Toronto, Ottawa, Hamilton e Windsor; sopra, l'ex vicepresidente nazionale Carlo Balestra e il colonnello Vittorio Zardo ex addetto militare all'ambasciata di Ottawa ed ex comandante delle Frece Tricolori. Entrambi hanno sfilato con il Canada. Si riconoscono anche il coordinatore generale Gino Vatri e Bruno Schiocchet della sezione Alpini di Montreal.



Al centro della foto si riconosce il colonnello Vittorio Zardo già addetto militare presso l'Ambasciata Italiana di Ottawa e ex comandante della pattuglia acrobatica Frece Tricolori che ha rivisto, dopo dieci anni, gli Alpini delle sezioni canadesi. Alla sinistra del colonnello si riconosce il Consigliere Nazionale Lucio Vadori. Vittorio Zardo all'inizio della sua carriera militare era inquadrato nel terzo Artiglieria da Montagna con il grado di sottotenente. Lucio Vadori e Vittorio Zardo erano compagni di naja.



Un gruppo di Alpini di Bolzano Vicentino posa con la delegazione canadese.

PRESENTE LA DELEGAZIONE FRIULANA DELL'EFASCE

# Le Penne Nere a Villa Colombo per la ricollocazione del monumento

TORONTO - Pochi, ma intensi. Sono stati giorni pieni di incontri quelli trascorsi in Canada dalla delegazione italiana proveniente dal Friuli.

Il momento clou di tutta la visita è stato la ricollocazione del monumento degli alpini a Villa Colombo di domenica scorsa: presenti il presidente dell'Ente Friulano Luigi Luchini, Tommaso Boer, la collaboratrice Vera Turin, il presidente della provincia di Pordenone Elio De Anna, l'assessore comunale di Fiume Veneto Alfonso Degano, il sindaco di Cordovado Augusto Bertocco, il sindaco di Morsano al Tagliamento Roberta Zanet, il sindaco di Sesto al Reghena Daniele Gerolin, l'addetto alle relazioni pubbliche Luigi Grandi e il sindaco di San Vito al Tagliamento Gino Gregoris. Ed a seguire la delegazione nelle varie località, Windsor, Detroit, Hamilton e Toronto, il coro degli Alpini di Cordovado che si è esibito in varie occasioni di festa.

È festa è stata durante questa settimana sia per gli ospiti che hanno potuto visitare il Canada e incontrare i cor-

regionali all'estero che per l'Associazione Nazionale Alpini che l'ha accolta con tanto affetto: «Sono stati ospiti del Caboto club di Detroit, sono andati ad Hamilton e ovunque hanno ricevuto un'accoglienza calorosa - fa notare Gino Vatri, coordinatore generale - qui a Toronto oltre alla cerimonia di Villa Colombo hanno visitato la città assieme ad una guida: il centro, Queen's Park, Casa Loma ed infine una puntata alle cascate del Niagara e a Niagara-on-the-Lake, la splendida cittadina vicina».

A dare il benvenuto alla delegazione italiana a Villa Colombo c'erano il vice-console Riccardo Zanini e il consigliere della città Maria Augimeri: una bella giornata davvero». Alla messa celebrata da don Vitaliano Papais a Villa Colombo c'erano 1000 persone, al pranzo che è seguito almeno 500: «La partecipazione è stata grande - nota con piacere Gino Vatri - alla fine tutti erano felici di esserci stati».



Sopra, un momento della celebrazione della messa all'esterno di Villa Colombo: nella foto si riconoscono il consigliere di Toronto Maria Augimeri, il vice-console Riccardo Zanini, il presidente della provincia di Pordenone Elio De Anna ed i sindaci di Cordovado Augusto Bertocco, di Morsano al Tagliamento Roberta Zanet, di Sesto al Reghena Daniele Gerolin e di San Vito al Tagliamento Gino Gregoris; A destra, la celebrazione della messa da parte di padre Papais nel piazzale retrostante la nuova ala di Villa Colombo.



(Foto-Tony Pavia)

(m.p.)

# 6° CONGRESSO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA Recoaro Terme 6 - 7 Aprile 2002



Il tavolo della presidenza con al centro il Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini.



Un a veduta dei partecipanti al 6° C.I.S.A.

La ridente cittadina di Recoaro Terme, ha accolto il 6° Congresso Itinerante della Stampa Alpina, organizzato quest'anno dalla Sezione di Valdagno in Provincia di Vicenza sotto l'ottima regia del Cons. Nazionale Di Danieli. Erano presenti per la Sezione di Pordenone il Presidente Giovanni Gasparet ed il Direttore del nostro periodico "La più bela Fameja". Il congresso era presieduto da Sergio Bottinelli, presidente del comitato di redazione de L'Alpino, che fungeva anche da moderatore, affiancato dal Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini, dai Vice Presidenti Vittorio Costa e Corrado Perona, da Luigi Cailotto, Presidente della Sezione di Valdagno, nonché, dal Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine, Brig. Gen. Vincenzo Cardo. Il saluto alla bandiera e gli indirizzi di saluto del Sindaco di Valdagno, Franco Viero, di Luigi Cailotto e di Sergio Bottinelli davano il via ai lavori del congresso che quest'anno si è articolato su oltre 50 interventi, abbracciando argomenti di carattere istituzionale e tecnico che hanno visto ampia partecipazione dei convenuti. Il Brig. Gen. Cardo salutava l'assemblea dichiarandosi contento di essere presente al congresso in quanto testimone di un aspetto importante della nostra realtà associativa. Successivamente, prendeva la parola il dott. G. Basile, Capo redattore de l'Alpino. Basile ricordava che la Stampa Alpina Nazionale è portavoce dell'ANA e del C.D.N., ovvero è espressione della linea della Presidenza Nazionale, tuttavia, deve anche produrre notizie sulle attività delle sezioni per fare immagine e a tale scopo chiedeva di ricevere foto sulle attività operative e di ricevere in anticipo programmi sugli interventi per permettergli di visitare cantieri e scrivere degli articoli per L'Alpino. Prendeva, poi la parola Sergio Bottinelli per presentare una proposta di istituire un premio riservato alla stampa alpina allo scopo di valorizzare la stampa sezionale. Quest'ultima, infatti, secondo Bottinelli arriva dove l'Alpino non arriva, inoltre, l'istituzione di un premio potrebbe stimolare ulteriormente il lavoro dei periodici sezionali che, godono di ottima reputazione al punto che lo Stato Maggiore dell'Esercito pensa di acquistarne pagine per promuovere i valori Alpini. La proclamazione delle testate vincitrici avverrebbe ogni due anni. Il Presidente Parazzini si impegna a portare questa proposta in consiglio nazionale. Il Gen. Cardo prendeva la parola per comunicare che lo SME aveva approvato la costituzione del 2° polo del 6° Rgt. Alpini a Dobbiaco e S.Candido in Val Pusteria, dove verranno alpinizzati i giovani provenienti da regioni anche non alpine per ricreare l'atmosfera dei reparti a



Onore ai Caduti

livello compagnia, battaglione e reggimento. Seguivano altri interventi tra i quali quello del direttore del nostro giornale che proponiamo e che presentava il tema "Alpini oggi: per vocazione?". Dopo un breve saluto ai convenuti, anche da parte del nostro Presidente Sezionale Gasparet, il Direttore de La più bela Fameja continuava come segue:  
"Ho avuto anche l'onore da parte del Presidente Intersezionale per gli Stati Uniti ed il Canada Gino Vatri di portare il saluto dell'intera comunità alpina italo-americana ed italo-canadese e del suo periodico "Alpini in Trasferita", col quale da alcuni anni ho il piacere di collaborare, cercando di far sentire più vicina la Madrepatria a tanti nostri conterranei.  
Ma veniamo al mio intervento che desidero iniziare ricordando a tutti i presenti il momento culminante della loro presa di coscienza della Patria, quando giovanissimi risposero al suo richiamo:  
- Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana, di osservarne la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina ed onore a tutti i doveri del mio stato, per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere Istituzioni - "Lo giurate voi?"  
Ebbene, i nostri giovani Alpini di leva, i volontari a ferma annuale e quelli a ferma breve sono coscienti del contenuto di questo giuramento? Provano nel loro cuore e nella loro mente quello che provarono i giovani di leva delle generazioni passate fino ad oggi? Hanno acquisito i valori che stanno alla base di questo sacro giuramento? In altre parole, hanno la vocazione per essere Alpini?  
Oggi, tra l'altro, Ufficiali, Sottufficiali, graduati anziani ed Alpini di truppa hanno il compito di tramandare lo spirito, i valori e le tradizioni di uno stile di vita, di una missione educativa che ormai travalica i confini nazionali e raggiunge paesi anche molto lontani, col grave ed importante incarico di

portare la pace ma anche di portare i valori della nostra civiltà e della nostra cultura oltre che delle leggi internazionali. Abbiamo una informazione certa che ci fornisce una indicazione concreta: il numero dei volontari a ferma breve è inferiore alle aspettative e quindi insufficiente ad alimentare i reparti che lo Stato Maggiore ha programmato di saturare gradualmente con volontari a ferma breve. Al momento, i giovani di leva ed i volontari a ferma annuale, quest'ultimi invenzione della nostra Associazione, permettono di alimentare i reparti.  
Ebbene, la vocazione nei giovani Alpini d'oggi appare ancora forte e radicata, specie dove più pura è la sua espressione. Ovvero, negli Alpini di leva e in quelli in ferma annuale. Bisogna ricordare infatti, che con l'attuale legislazione basta dichiarare la propria indisponibilità al servizio militare per evitarlo venendo assegnati ad altro servizio civile. Quindi, va detto che questi giovani hanno dimostrato una vocazione vera forse più del passato, perché la loro è una scelta fatta in una condizione psicologica decisamente negativa. Segno che la nostra Associazione e molte famiglie hanno ancora la coscienza del proprio impegno costituzionale e della validità educativa del servizio di leva, soprattutto in questo momento in cui indifferenza ed egoismo regnano sovrani.  
E tutto ciò nonostante una quarantennale campagna di disinformazione e svilimento della leva, condotta soprattutto per conquistare il consenso politico di migliaia di giovani e delle relative famiglie, e tendente a fornire un'immagine sempre più sbiadita del servizio militare, definito una perdita di tempo, inutile ed inefficace.  
Piuttosto, è ora di fare un esame di coscienza e fare marcia indietro, proponendo ai giovani un modello di vita militare fatto di esperienze positive e opportunità di crescita professionale e morale. Non bastano gli spot televisivi e i manifesti

publicitari con frasi ad effetto per convincere i giovani all'arruolamento volontario. Ci vuole ben altro. Ci vuole una graduale ma chiara inversione di tendenza. L'Alpino ed il militare in genere deve essere presentato come una figura istituzionale degna di rispetto e di considerazione, restituendole il prestigio e l'immagine che le spetta. Quindi, bene ha fatto il Presidente Ciampi a ripristinare la Festa della Repubblica il 2 giugno, restituendo alle Forze Armate il ruolo rappresentativo dei valori dell'unità della Patria. Vanno realizzati programmi televisivi nei quali sono messe in grande risalto le attività addestrative dei nostri Alpini durante la normale attività in caserma e in particolare durante le missioni di pace all'estero, evidenziandone gli aspetti umanitari e quindi più qualificanti. Restituendo, insomma, ai giovani Alpini in armi la sensazione di essere rispettati ed amati dalla società tutta, al di là del credo politico. Naturalmente tutta la classe politica deve fare un salto di qualità, separando la ricerca del consenso da ciò che è un bene istituzionale, ovvero soggetto a dei principi superiori.  
Tutto il contrario di ciò che in tanti anni ci è stato imposto. La nostra associazione ha svolto un ruolo decisivo e talvolta scomodo ma che si sta riv-

elando molto efficace. Pertanto, dobbiamo intensificare il nostro impegno continuando con ancora maggiore vigore la divulgazione dei valori che da sempre abbiamo promosso.  
Dobbiamo insistere, per abbattere le contraddizioni che, da un lato hanno cercato di demolire la figura del militare di leva ed i suoi valori per promuoverne uno professionista che non coinvolgesse i governanti in alcuna responsabilità.  
No, questa non è ciò che la società sana vuole, lo dimostrano quei giovani che silenziosamente ad ogni scaglione lasciano le loro famiglie per seguire le orme dei loro padri e col cappello Alpino si offrono di servire la Patria e di diventare uomini veri, quegli uomini su cui l'Italia vuole costruire il suo futuro." Si concludevano, poco dopo, i lavori della prima giornata del congresso e i convenuti si recavano in centro a Recoaro, dove il programma prevedeva gli onori ai caduti. Infatti, veniva deposta un mazzo di fiori alla lapide commemorativa del Btg. Monte Berico fondato proprio a Recoaro e composto quasi interamente da Alpini abruzzesi. Successivamente, veniva deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti, mentre le note del silenzio toccavano i cuori dei presenti.  
Il mattino seguente, si

riprendevano i lavori con l'intervento tecnico del dott. Nicola Vischi, Responsabile dell'Area Triveneto della Direzione Commerciale delle Poste Italiane, che illustrava le problematiche relative alla spedizione in abbonamento postale delle nostre testate alpine. Al termine, il dott. Vischi rispondeva ad alcune domande dei congressisti. A questo punto, il nostro Presidente sezionale Giovanni Gasparet saliva sul palco intervenendo autorevolmente sull'argomento per evidenziare i disservizi verificatisi nella spedizione del nostro periodico sezionale e degli interventi promossi attraverso la direzione provinciale delle poste di Pordenone. In particolare, Gasparet metteva l'accento sul fatto che il servizio postale, adeguato o inadeguato del servizio postale è quasi esclusivamente condizionato dalla professionalità dei responsabili preposti a organizzare la distribuzione della posta. Il dott. Vischi, prendeva nota e assicurava il proprio intervento per sanare in modo concreto i disservizi segnalati. Si passava all'argomento successivo e prendeva la parola il Consigliere Nazionale Nichele che illustrava il nuovo portale del sito web dell'ANA, completamente rinnovato del quale venivano presentati i vari settori uno dei quali dotato di password e riservato alle presidenze sezionali. In particolare, Nichele segnalava il continuo aumento dei visitatori al sito web sia dall'Italia che dall'estero.  
Dopo altri interventi conclusivi, in chiusura prendeva la parola il Presidente Nazionale Parazzini, il quale riconfermava la posizione dell'ANA sulla leva e insisteva sulla necessità di avere la massima coesione associativa allo scopo di conseguire assieme gli obiettivi. Salutava i congressisti con un arrivederci alla prossima adunata nazionale di Catania e dava appuntamento al 7° Congresso della stampa Alpina nel 2003 a Salò.  
Alpino Daniele Pellissetti

## Dopo l'Adunata Nazionale

San Vito Al Tagliamento: In casa di Lucio Vadori; da sinistra si riconoscono Daniele Pellissetti, direttore de "La più bela fameja" della sezione di Pordenone, Lucio e Maria Vadori, Gino Vatri, Luisa Brun, Santa Vatri e Agostino Brun.

SEZIONE DI NEW YORK



La delegazione della Sezione di New York sfilava a Catania in occasione dell'Adunata Nazionale.

GRUPPO DI NORTH YORK

Picnic degli alpini di North York



TORONTO - «L'anno scorso pioveva ma quest'anno tutto è andato nel migliore dei modi». È felice del picnic organizzato dall'Associazione Alpini Gruppo di North York il presidente Adolfo D'Intino. «È stata una bella giornata, davvero - continua il presidente del gruppo da sei anni - c'erano circa 180 persone, abbiamo mangiato pasta, barbecue, giocato a carte e cantato. Insomma ci siamo divertiti». Un appuntamento, questo, che molti alpini assieme alle proprie famiglie non vogliono perdere: «Il Boyd

Conservation Area è davvero un parco molto bello e grande - aggiunge D'Intino - dove si può trascorrere una bella giornata estiva in mezzo alla natura». Nel Parco è stata anche celebrata una messa da padre Claudio Moser che ha voluto anche invitare le famiglie presenti ad ospitare i giovani che vengono dall'Italia per la Giornata Mondiale della Gioventù. Adesso gli alpini di North York si preparano per la loro festa annuale: «Si terrà il 26 ottobre mentre il tesseramento avverrà a gennaio», precisa il presidente D'Intino.

Al picnic al Boyd Park ha partecipato anche il Corriere che ha effettuato l'estrazione degli abbonamenti al Corriere-La Repubblica-Tandem e dei premi.

Nella foto in alto un gruppo di partecipanti al picnic si prepara a gustare un bel piatto di pastasciutta; nella foto si riconoscono assieme al presidente Adolfo D'Intino Palmira Zoratto e Gino Vatri, presidente intersezionale per il Nordamerica.

(Foto-Tony Pavia)



Un gruppo di Alpini della Sezione di New York. Al centro si riconosce l'ex Presidente Riccardo De Marco.

SEZIONE DI UDINE



Gli stessi Alpini della Sezione di New York in "divisa sportiva".



In occasione dell'XI Raduno Intersezionale degli Alpini del Nordamerica, svoltosi a Windsor nei giorni 1 e 2 settembre 2001, quattro soci della Sezione A.N.A. di Udine, Ernesto Toniutti, Severino Buttazzoni, Vanni Gubian e Antonio Ornella hanno visitato diverse località del Canada. Nella foto sopra vediamo il Gruppo di fronte al Monumento degli Alpini di Windsor. A fianco a destra il Gruppo di fronte al Monumento di Toronto. Ernesto Toniutti ci ha mandato la cronaca di tutto il loro viaggio e di tutte le loro attività in terra canadese. Pubblichiamo solo le due foto, la cronaca è apparsa sul numero scorso.



PREMI DI STUDIO FRANCO BERTAGNOLLI



Desidero ringraziare gli Alpini per la loro generosità, dopo la prima Laurea continuerò con il Master. Nella foto sono insieme al mio nonno Elio

Dannette Zanoni



Caro signor Vatri, la ringrazio per il premio di studio che mi aiuterà a continuare gli studi a Manbrattanville.

Davide Agazzi

SEZIONE DI HAMILTON

HAMILTON

Presente la delegazione di Pordenone e dell'Efasce

Alpini in festa alla Famee Furlane



Sopra si riconoscono, seduti da sinistra, Walter Boccalon, Vera Turin, Roberta Zanet, Luigi Luchini e Gioacchino Nardi; in piedi, da sinistra, Ezio Colle, Luciano Nardi, Elio De Anna, Bruno Crugnale, Gino Vatri, Tony Valeri, Gino Gregoris, Alfonso Degano, Augusto Bertocco, Daniele Gerolin, Luigi Gandi, Tommaso Boer, Bernie Morelli. Sotto, il Coro Alpini di Cordovado mentre intona canti tradizionali di montagna per i presenti nella sede della Famee Furlane di Binbrook. (Foto- Joe DiDiodato)

HAMILTON - Windsor, Detroit, Toronto e Hamilton. È stato proprio nella città del ferro che una delegazione proveniente da Pordenone e dirigenti dell'Efasce hanno partecipato nei giorni scorsi all'inaugurazione di un nuovo Segretariato Efasce (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti): la serata di festa, poi, si è svolta nella sede della Famee Furlane a Binbrook.



La festa per tutti i partecipanti, compreso il Coro Alpini di Cordovado, è stata grande: baci, abbracci, vecchi amici che dopo tanti anni si sono incontrati di nuovo, ricordi di momenti felici trascorsi assieme al paese di origine. Tanti gli ospiti d'onore della serata: tra questi, il consigliere di Hamilton Bernie Morelli in rappresentanza del sindaco, Bruno Crignale, vice-console d'Italia onorario di Hamilton e Tony Valeri, Mp li-

berale. Tutti hanno voluto dare il benvenuto alla delegazione italiana formata dal dottor Elio De Anna, presidente della provincia, Luigi Luchini, presidente Efasce, Tommaso Boer, segretario Efasce, Vera Turin, collaboratrice Efasce, Alfonso Degano, assessore di Fiume Veneto, Luigi Gandi, addetto alle relazioni pubbliche, Augusto Bertocco, sindaco di Cordovado, Roberta Zanet, sindaco di Mor-



Un Alpino solitario della Sezione di Hamilton, anche se a fatica, ha voluto completare la sfilata.

Gruppo di Welland



Il 20 aprile in occasione della festa di Primavera organizzata dal Gruppo Alpini di Welland tenutasi nella Sala dei Figli d'Italia (Casa Dante), due giovani nipoti di Alpini Michael Marinucci e Sara Silvestri hanno ricevuto il Premio di Studio Franco Bertagnoli. Da sinistra si riconoscono Guerrino Marinucci, nonno di Michael, Fausto Chiochio Presidente della Sezione di Hamilton, la Sindachessa di Welland Cindy Forester, Tony Silvestri nonno di Sara Silvestri, Doro Di Donato Capogruppo di Welland e Gino Vatri Presidente Intersezionale degli Alpini del Nord America.

GRUPPO DI SUDBURY

Un po' di storia degli Alpini di Sudbury attraverso le immagini



Il Gruppo celebra annualmente la Festa della Repubblica alla presenza delle autorità cittadine e delle associazioni. Da sinistra si riconoscono il vice Sindaco Doug Graig, Rick Bartolucci MPP, Luigi Buttazzoni, il Dott. Colilli vice Console d'Italia, il Carabiniere Michele Campanale e Mauro Ventura Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Cavalieri della Patria.



Il Dott. Colilli vice Console d'Italia, depone una corona al Monumento agli Alpini. Giorgio Menegon ha recitato la preghiera dell'Alpino.



Giovanni Dolcetti con la moglie, è uno dei veci montagnini. Combattente sui fronti di Grecia, Albania e Russia, decorato con tre medaglie al valore. Giovanni il Gruppo ti invia un grande saluto Alpino.



Visita del coro Alpino di Thunderbay al coro Caruso in occasione della Festa dell'Emigrante.



ANNIVERSARIO DEL GRUPPO 1970, 2000 - Nella foto si riconoscono Gildo Di Baggio ex Capogruppo di Winnipeg al centro, e da sinistra Dario Toppazzini, Giovanni Taglialegna, Danilo Pettovelo e le loro mogli.



ANNIVERSARIO DEL GRUPPO 1970, 2000 - Alla presenza delle autorità, civili, religiose e militari, Gino Vatri e signora molti graditi ospiti il Gruppo ha celebrato il 30° Anniversario di Fondazione.

# Donata una borsa di studio al Dipartimento di Italianistica della U of T Penne Nere in festa alla Famee Furlane

TORONTO - È stata una bella serata tra amici quella organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini - sezione di Toronto alla Famee Furlane di Woodbridge. Una sala gremita oltre che dalle Penne Nere anche da rappresentanti delle varie associazioni d'Arma: Tonino Giallonardo, presidente Associazione Carabinieri, Giuseppe De Stefano, presidente dell'Associazione Marinai di Toronto, Riccardo Del Cantero, vice-presidente Associazione Italiana Interforse di Polizia, Frank Volpe e Pietro Girardi, dell'associazione Bersaglieri di Toronto e Ferruccio Citro, Associazione Reduci di Toronto. Per la sezione di Windsor degli Alpini c'era Carlo Negri, per North York Adolfo D'Intino e per la sezione di Toronto Roberto Buttazzoni, per il gruppo di Cordovado Esterina Togneguzzo e Imperia Berton, per il raggruppamento di Pasiano



Egidio Martin. Tanti gli ospiti tra i quali il capo della polizia di Toronto Julian Fantino assieme alla moglie Liviana, la professoressa Olga Zorzi Pugliese assieme al marito prof. Guido Pugliese e il capo della Rcmp Ben

Soave accompagnato dalla moglie.

Una serata di festa durante la quale è stata donata una borsa di studio per uno degli studenti dell'Università di Toronto che quest'estate andrà a Siena a frequentare i corsi di ita-

liano. «Voglio esprimere la gratitudine non solo mia ma anche di tutti i miei colleghi del Dipartimento di Italianistica - ha detto la professoressa Zorzi-Pugliese - mi auguro che questa collaborazione possa continuare per molti anni ancora, a favore della diffusione della lingua e della cultura italiana». Un ringraziamento a tutto il consiglio della sezione degli alpini, agli ospiti e ai partecipanti è stato formulato dal presidente Roberto Buttazzoni mentre Gino Vatri, presidente intersezionale ha consegnato una medaglia dell'XI congresso intersezionale al capo dell'Rcmp.



Nella foto, sopra, da sinistra Roberto Buttazzoni, Julian Fantino, capo della polizia di Toronto, Anacleto Vedovat degli Alpini di Toronto, Ben Soave, capo dell'Rcmp.

Nella foto a sinistra un gruppo di alpini assiste alla consegna della borsa di studio da parte del presidente Buttazzoni ad Olga Zorzi-Pugliese, direttore del Dipartimento di Italianistica e titolare della Cattedra Emilio Goggio.

## a Villa Colombo

Il presidente della provincia di Pordenone Elio De Anna, ha appena consegnato una pergamena a Lidia e Mino Borean originari di Pescincanna comune di Fiume Veneto, in occasione del loro cinquantesimo di matrimonio. Alle loro spalle si nota il coro di Cordovado.



La Delegazione Etasce: il presidente dell'Ente Friulano Luigi Luchini, Tommaso Boer, la collaboratrice Vera Turrin, il presidente della provincia di Pordenone Elio De Anna, l'assessore comunale di Fiume Veneto Alfonso Degano, il sindaco di Cordovado Augusto Bertocco, il sindaco di Morsano al Tagliamento Roberta Zanet, il sindaco di Sesto al Reghena Daniele Gerolin, l'addetto alle relazioni pubbliche Luigi Grandi e il sindaco di San Vito al Tagliamento Gino Gregoris. Nella foto scambio di doni tra Elio De Anna e Maria Augimeri Consigliere della città di Toronto. Si riconoscono inoltre Imperia Berton, Esterina Togneguzzo e Gino Vatri.

## e al Fogolar Furlan



Al Fogolar Country Club erano presenti anche i Bellunesi, nella foto il Presidente Tarcisio De Cassan e un folto gruppo di soci.



Il picnic della Sezione di Toronto è stato un vero successo con la partecipazione di circa 800 persone. Nella foto gli Alpini posano con il cappellano militare Don Vitaliano Papais.



I cucinieri e un paio di "imboscati".



Giovanni Delia ha vinto la bicicletta messa in palio dalla famiglia di Sergio Midena, un socio della Sezione di Toronto scomparso recentemente.



I giovani partecipanti mentre si preparano alla partenza dei cento metri.



Luca Vatri mentre ritira la bicicletta messa in palio dagli Alpini.



Un gruppo di partecipanti al picnic mentre assiste alla messa al campo.

## Premiato Tony Pavia



In occasione della festa dei Bersaglieri che ha avuto luogo al Veneto Centre, Alberto Buttazzoni e Gino Vatri hanno consegnato una pergamena e una medaglia a Tony Pavia per i suoi grandi meriti nei confronti degli Alpini e della comunità in generale. Grazie Tony.

# Mirko Tremaglia accolto dagli Alpini

WOODBIDGE - A dare il benvenuto al Ministro degli Italiani nel Mondo c'erano anche gli Alpini di Toronto e quelli di North York. Nella foto Gino Vatri mentre stringe la mano a Mirko Tremaglia al quale va il merito di aver portato in porto la legge per il voto degli Italiani nel Mondo. Non bisogna dimenticare però che l'A.N.A. già nel 1975 si fece promotrice di una proposta di legge di iniziativa popolare raccogliendo ben 250.000 firme delle 50.000 richieste.



# «Wyd, grazie Toronto per la bella ospitalità»



Nella foto Cristina Plancher a Villa Colombo con gli Alpini di Toronto e un Alpino della Sezione di Bolzano, Romolo Storti mentre consegna il dargliardetto del suo Gruppo alla brava cantante.

«Sono ritornata da pochi giorni in Italia e sento ancora nel cuore le emozioni della 17ª giornata mondiale della gioventù a Toronto.

Sento ancora l'eco delle grida di entusiasmo dei tanti giovani accorsi da tutto il mondo per testimoniare la loro fede, stretti intorno al Papa, Giovanni Paolo II, per dimostrarli tutto il loro affetto e la loro riconoscenza.

Durante gli indimenticabili giorni trascorsi nella ospitale terra canadese la mia riconoscenza va innanzitutto alla famiglia di Luciano e Giuseppina Clauser di Toronto, a quella della signora Tina di Montréal e a tutte le persone che hanno reso la mia permanenza in Canada un piacevole e indelebile ricordo.

Un grazie particolare al comitato della parrocchia di Pompei a Montréal, alla direttrice della radio CFMB di Montreal e al direttore di Radio Chin, alla redazione del Corriere Canadese e dello Specchio, al carissimo Gino Vatri, a Tonino Giallonardo e alle autorità che mi hanno concesso il privilegio di cantare in onore del ministro Mirko Tremaglia oltre al comitato della GMG che mi hanno invitata a cantare all'Exhibition Place per i giovani.

Grazie anche a Villa Colombo dove sono stata accolta con tanto affetto. Grazie a tutti voi che ho avuto la gioia di incontrare e che mi avete accolta con affetto.

Non dimenticherò mai il vostro volto e il vostro sorriso come pure non potrò mai dimenticare il fragore delle meravigliose cascate del Niagara».

Cristina Plancher

## In visita agli Alpini di Bagnarola

## Nella Sede degli Alpini di Palmanova



Gino Vatri nella sede degli Alpini di Bagnarola Sezione di Pordenone, dove ad attenderlo c'erano il Consiglio al completo, il rappresentante di tutta la Sezione ed il Sindaco di Sesto al Reghena Daniele Corolin.



Gino Vatri e Agostino Brun sono stati accolti dal Presidente della Sezione di Palmanova Luigi Ronutti e da alcuni consiglieri. Al Presidente della Sezione e a tutti i suoi Alpini il più cordiale saluto da tutti gli Alpini del Nordamerica.

## Auguri Archimede



Mississauga Marzo 2002. A festeggiare Archimede Altoiro in occasione del suo 80° compleanno c'erano i colleghi delle varie associazioni. Nella foto da sinistra: Gino Vatri, Patricia Levesques, Archimede Altoiro, Robert Levesques e Roberto Buttazzoni.

## Sempre a Bagnarola



Nella residenza di Luigi e Danila Zanon con il Sindaco, il Direttore del Coro di Cordovado e tanti amici.

### IN MEMORIA DI Ersilio Polentarutti 1919 - 2002



Ersilio Polenterutti partecipava molto spesso alle attività della Sezione di Toronto, lo accompagnava sempre il figlio Gianni. Ersilio era nato in Carnia, frequentò le scuole austriache fino alle medie, in Russia oltre alle normali funzioni di furiere svolgeva anche quelle di interprete presso i comandi italiano e tedesco. Fu decorato di croce di guerra e di medaglia di bronzo al valor militare. Aveva un sorriso contagiante, lo ricorderò sempre come un amico, un padre, una persona buona, sono sicuro che dal paradiso di Cantore saprai indicarci la strada giusta da seguire. Gli Alpini ti hanno già portato l'estremo saluto, Ersilio, in questa sede vogliamo porgere al figlio Gianni le più sentite condoglianze.

### Vittorio Brunello nuovo "Ministro degli Esteri"

Caro Presidente,

Ho letto con piacere la tua lettera del 9 luglio u.s. e ti ringrazio. Sono, almeno in parte, informato della situazione delle Sezioni estere e condivido la vostra preoccupazione. Da parte mia ti assicuro che farò del mio meglio per mantenere tutti i rapporti con l'ANA, consapevole che voi non siete solo motivo di orgoglio e prestigio per l'Italia, ma costituite anche la famiglia più cara agli alpini. Per il 2003, 50ª della Sezione Montréal, ci sarò e chissà che riusciamo a portare anche il Presidente Parazzini che, ti assicuro, ha un'attenzione particolare per voi. Un caloroso saluto a tutti i tuoi alpini, ai tuoi famigliari e a te in particolare.



Vittorio Brunello, Consigliere Nazionale ANA

### Dalle parti del Piemonte

Questa Alpinotta è la nipotina di Piero Gavazza un Alpino Piemontese di Condove. Piero si è dimenticato di dirci il nome ma siamo sicuri di avergli fatto cosa gradita pubblicando la foto.



# 50° RADUNO DEGLI ALPINI - PIANCAVALLO 2001

## IX TROFEO «MADONNA DELLE NEVI» SIMPRI DISPONIBIL - ESTOTE PARATI

Il 50° Raduno degli Alpini a Piancavallo è coinciso con la 35° Edizione del Trofeo Madonna delle Nevi, ma è anche stato il primo del 3° millennio, quindi proiettato verso la continuità di una tradizione ormai consolidata. La partecipazione di ben 49 squadre ha confermato l'interesse sempre crescente che questa manifestazione suscita nei veri appassionati dello sport della nostra associazione e di tutte le associazioni sportive della nostra provincia ed anche oltre i suoi confini. Pure quest'anno la manifestazione ha assunto un carattere internazionale grazie alla presenza di squadre in rappresentanza della Spagna e degli USA. Non va dimenticato che a questa manifestazione partecipano regolarmente anche squadre composte da Alpini in servizio di leva e militari di altre armi, permettendo di rinsaldare i vincoli che legano la nostra associazione ai valori maturati durante il servizio militare.

La novità di quest'anno è stato il dono di un altare per la chiesetta degli Alpini da parte dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) di Aviano, per questo motivo abbiamo inserito nel titolo il motto latino degli Scout "Estote Parati" (Siate preparati), in quanto col loro gesto hanno dimostrato di possedere valori vicini a quelli di noi Alpini.

Questi giovani sono animati da ideali basati sul metodo educativo ideato ed attuato da Lord Robert Stephenson Smith Baden-Powell of Gilwell, Generale inglese e grande pedagogo, che nel 1907 fondò lo Scoutismo, il movimento educativo diffuso tra i giovani di tutto il mondo. Ebbene, gli Scout e le Guide durante le loro escursioni hanno trovato un imponente ceppo d'albero nel torrente in Dolena Alta e lo hanno recuperato con grande impegno, colpiti dalla sua forma, ricca di radici. Dal loro cuore è nata l'idea di farne un altare, levigando le radici e ricavando tra di esse uno spazio sul quale inserire un ripiano in pietra su cui hanno scolpito lo stemma dell'A.N.A. e dell'AGESCI, accomunandole in uno stesso ideale. Hanno completato l'opera col leggio in ferro battuto e legno per sostenere il messale ed infine lo hanno offerto agli Alpini della loro comunità per collocarlo davanti alla Chiesetta in Piancavallo dedicata ai Caduti. Questo significa che l'Associazione Nazionale Alpini è senza dubbio un riferimento credibile anche per gli Scout.

Con questi presupposti, nella serata di sabato 4 agosto è iniziato in Col Alto il programma con i Cori: "Friuli" di Cordovado e "Amici della Montagna" di Muris di Ragogna, che hanno avvolto i numerosi convenuti nella giusta atmosfera Alpina della vigilia, resa anche più gradita dalla temperatura fresca, che portava un po' di refrigerio rispetto all'afa in cui era avvolta la pianura pordenonese.

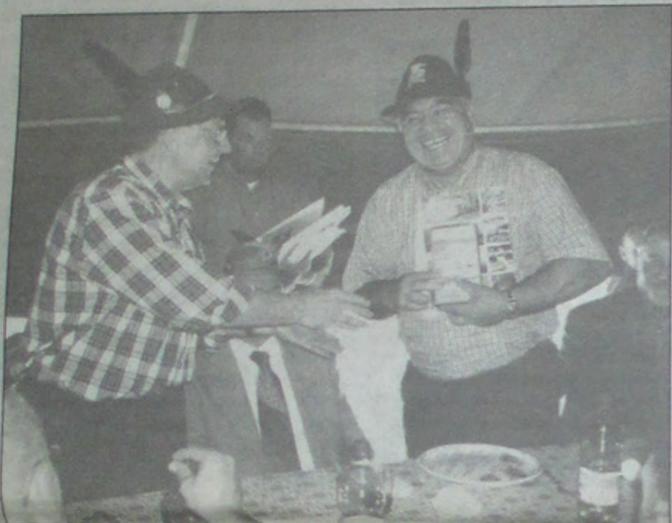
L'indomani mattina il piazzale di fronte alla chiesetta si presentava affollato. Infatti, oltre alle numerose penne nere ed ai loro famigliari, numerosi Scouts, Guide e tanti giovani erano presenti per essere testimoni diretti di questo avvenimento. Come autorità ed ospiti d'onore erano presenti: il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il Consigliere Nazionale Lucio Vadori, il Vice-Presidente Sez. G. Antonutti, il Presidente della Commissione Intersezionale A.N.A. Nord America Gino Vatri, il Col. Parisotto, Coordinatore Regionale per



Onore ai Caduti del IX° Trofeo Madonna delle Nevi.



Il Presidente Giovanni Gasparet con autorità ed ospiti d'onore attorno all'altare donato dagli Scout.



Gino Vatri è festeggiato da Della Puppa, Capogruppo di Aviano, che gli dona alcune pubblicazioni sulla montagna avianese, mentre Lucio Vadori osserva con soddisfazione.



Gino Vatri, riceve in dono un piatto ricordo dal Reduce di Russia Caporal Giuseppe.



Ancora Gino Vatri nella baita del Gruppo Alpini di Aviano per un ultimo brindisi con il Consigliere Nazionale Lucio Vadori ed il Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet.

### Al termine, la classifica assegnava i seguenti piazzamenti assoluti:

- 1° - ATLETICA DALL'AGNESE 2 - BRUGNERA (21), Moretton A. - Moretton M. - Pilot G. (42.41.0)
- 2° - AMICI A.N.A. CORDOVADO (8), Ferruzzi F. - Bardoni L. - Ermacora M. (43.40.5)
- 3° - A.N.A. CANEVA (38), Del Favero R. - Polito E. - Viel G. (44.32.3)

### MENTRE QUESTA RISULTAVA LA CLASSIFICA PER CATEGORIA:

#### GRUPPO "A" - A.N.A.

- 1° - A.N.A. CANEVA (38), Del Favero R. - Polito E. - Viel G. (44.32.3)
- 2° - A.N.A. BRUGNERA 2 (36), Bottos M. - Lot P. - Rover E. (48.44.3)
- 3° - A.N.A. PULFERO - SEZ. CIVIDALE (35), Trinco A. - Miscoria M. - Toso G. (53.13.7)

#### GRUPPO "B" - Reparti Militari

- 1° - BRIGATA ALPINA "JULIA" (45), Hladnic A. - Pezzola M. - Doriguzzi L. (48.35.2)
- 2° - ICARO - SPAGNA (47), Barquero F. - Salazar L. - Costas C. (1.00.59.9)
- 3° - 31° CIV. ENG. 1 USAF - AVIANO (44), Max K. - Joshua G. - David N. (1.02.11.3)

#### GRUPPO "C" - Rappresentanze altre Associazioni

- 1° - ATLETICA DALL'AGNESE 2 - BRUGNERA (21), Moretton A. - Moretton M. - Pilot G. (42.41.0)
- 2° - AMICI A.N.A. CORDOVADO (8), Ferruzzi F. - Bardoni L. - Ermacora M. (43.40.5)
- 3° - POLISPORTIVA MONTEREALE 2 (20), Pittau M. - Serena P. - Del Frari A. (47.28.5)

#### GRUPPO "D" - Femminile

- 1° - AZZANO RUNNER 2 (1), Toniolo J. - Battistella A. - Basso M.L. (1.14.38.7)
- 2° - PRO LOCO VAJONT 2 (5), Filippin A. - Ronzat M. - Gardonio M. (1.20.58.8)
- 3° - POLISPORTIVA VAJONT 1 (2), Ferraro S. - Corona E. - Zecchin S. (1.21.25.9)

Seguiva il rancio, sapientemente preparato dai gruppi di Barcis ed Aviano, per i numerosissimi convenuti, al termine del quale, si procedeva con la premiazione delle squadre sul sagrato della Chiesetta degli Alpini da parte delle autorità. In particolare, avendo vinto per la terza volta, l'Atletica Dall'Agnese 2 - Brugnera (21) otteneva l'assegnazione del Trofeo Madonna delle Nevi, consegnato dal Presidente Sezionale G. Gasparet tra gli applausi del pubblico. Seguivano, quindi, le premiazioni delle altre squadre classificate con i numerosi trofei in palio. Completato il programma sportivo, la manifestazione continuava con l'esibizione del Gruppo Folcloristico F. Angelica di Aviano che incantava ed entusiasmava tutti i presenti con le sue interpretazioni, concludendo nella più sana allegria una manifestazione all'altezza del cinquantenario. Ma è solo l'inizio di un altro millennio, quindi, arriverci al prossimo anno.

la P.Civile A.N.A., il Sindaco di Aviano Gianluigi Rellini e l'Ass.re Dino Del Savio, il Col. Conley Larsen, Comandante Gruppo Logistico della Base USAF di Aviano, il Ten.Col. Marino Nadin, Capo Uff. Operazioni dell'Aeroporto di Aviano, il L.te La Marca, Responsabile dei Servizi di Sicurezza della Base di Aviano, il L.te Giorgio Ferracin, Comandante la Stazione Carabinieri. Erano presenti anche i Vessilli dell'Ass. Carabinieri e dei Combattenti e Reduci, nonché il Vessillo della Sezione di Pordenone portato dall'Alfiere Ferdinando Carlon e quello della Sezione di Milano, con numerosi gagliardetti schierati ai lati della scalinata che conduce alla Chiesetta. Alle 8.30, con l'Alzabandiera e con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide eretta alla base della scalinata in onore dei Caduti, iniziava la cerimonia che entrava subito nel vivo con lo scoprimento del nuovo altare da parte dei Capi degli Scout e delle Guide di Aviano Antonio Cappone ed Anna Capovilla assieme al reduce di Russia Giuseppe Caporal, tra la commossa partecipazione dei presenti. Veniva ricordato che le offerte raccolte sarebbero state devolute alla realizzazione di un pozzo d'acqua nel Kenya.

Iniziava, allora, la celebrazione della S.Messa officiata dall'Arciprete di Aviano Mons. P.Luigi Mascherin che durante l'omelia evidenziava il significato del dono degli Scout. Si soffermava sul fatto che il legno strappato al torrente rappresentava il rispetto verso la natura, mentre la pietra ed il ferro lavorati ricordavano il lavoro delle nostre genti, quindi, questo altare diventava un esempio prezioso, come la disponibilità degli Alpini sempre aperti alla collaborazione ed alle iniziative di solidarietà.

Al termine della S.Messa, il Capogruppo di Aviano Della Puppa, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, ringraziava tutti i partecipanti per la loro presenza ed in particolare gli Scout e le Guide. Ricordava l'ex Capogruppo Barbieri per trent'anni alla guida del gruppo di Aviano ed il Vicecapogruppo Pegorer per l'impegno profuso e ringraziava tutti gli Alpini che avevano collaborato per la buona riuscita della manifestazione. Ricordava, infine, tutti gli Alpini del gruppo andati avanti, ma presenti in spirito, nominandoli uno ad uno, mentre il coro in sottofondo spargeva le note di Signore delle Cime.

Prendeva quindi la parola il Presidente Sezionale Gasparet, il quale esprimeva la gratitudine della Sezione verso gli Scout che, col loro gesto hanno dimostrato di essere giovani che possiedono ancora dei valori, gli stessi che animano gli Alpini. Gasparet concludeva raccomandando di far tesoro di questi valori, restando fermi su questi principi, base fondamentale per la nostra società.

Conclusa questa parte del programma si entrava nel vivo della manifestazione sportiva, di cui gli atleti erano i veri protagonisti. In tutti i concorrenti si poteva rilevare una carica di entusiasmo e di sincera passione sportiva. Il sorriso che rasserenava i volti affaticati era la prova che la motivazione interiore non era voglia di protagonismo, ma sana competizione sportiva soprattutto verso se stessi, per il piacere di crescere interiormente.

Alpino Daniele Pellissetti

# Le avventure di Riccardo Cuor di Leone nel Basso Friuli

La cattura e l'imprigionamento di Re Riccardo Cuor di Leone fu uno dei più importanti incidenti politici nell'Europa del tardo dodicesimo secolo, causò l'idebolimento della difesa in Normandia e la caduta completa del Regno di Sicilia.

Il 10 dicembre 1192, di ritorno dalle crociate, Riccardo Cuor di Leone naufragò nella costa adriatica in una zona compresa tra Aquileia e Venezia. Dato che aveva deciso di viaggiare in incognito, si era imbarcato sulle galere solo con un pugno di uomini: cavalieri leali come Baldovino di Bethune e Guglielmo di l'Etang, il suo uomo più fidato; Mastro Filippo di Poitiers e alcuni templari. Almeno uno dei suoi scudieri capiva il tedesco e Riccardo stesso era molto ben informato circa la situazione politica in Germania, in parte per le sue relazioni familiari e forse quale risultato delle più recenti conversazioni con l'uomo che aveva portato il suo stendardo a Joffe: un uomo noto ai crociati come Enrico il Tedesco. Così Riccardo rigettò l'idea di intraprendere la strada diretta a per Venezia, attraverso Verona, il passo del Brennero, Tirolo, Swabia e quindi giù per il Reno. Questa strada verso nord-ovest lo avrebbe portato nel cuore dei territori di Enrico VI. Invece viaggiando verso nord-est in direzione della Boemia sperava di raggiungere i territori controllati da un gruppo di principi tedeschi che erano ostili a Enrico VI. I più noti dei quali erano il cognato di Riccardo, Enrico Cuor di Leone, già duca di Sassonia e Bavaria, il duca di Boemia, Ottocaro, suo fratello Wladislavo di Moravia, Herman di Turingia e Alberto di Meissen. Una volta raggiunta la Boemia e la Moravia avrebbe potuto viaggiare su strade controllate dai suoi parenti ed i loro alleati fino a raggiungere il Baltico o un porto del Mare del Nord.

Inoltre, a metà inverno, con molta neve sul terreno, i passaggi nelle Alpi Centrali erano molto difficoltosi, d'altro canto la strada per la Boemia che passava per Pontebba era molto più facile. Lo svantaggio però era che questa strada lo avrebbe portato attraverso le terre del Conte Mainardo di Gorizia - un parente di Corrado di Monferrato - e poi in Austria. Ma se avesse potuto evitare gli artigli del Duca Leopoldo quasi certamente sarebbe stato salvo per il resto della strada. Riccardo decise di correre il rischio.

Il viaggio attraverso l'Adriatico fu per Riccardo più pericoloso di quanto avesse anticipato. Per quanto non fosse estraneo ai pericoli del mare, Riccardo era molto spaventato dal modo con cui i corsari, che aveva assoldato da poco, navigavano la costa dalmata. Terrorizzato, fece un voto: quando, o se, egli avesse raggiunto ancora la terra ferma avrebbe donato generosamente al monastero più vicino o ne avrebbe fondato uno nuovo qualora fosse stato necessario, in ringraziamento per essere stato liberato dai pericoli di questo viaggio.

I suoi amici corsari lo sbarcarono sulla riva vicino a Ragusa (Dubrovnik, Dalmazia) che era allora una città-stato indipendente e sotto la protezione bizantina. A Ragusa si fermò alcuni giorni, tutti si erano vestiti in modo da sembrare un gruppo di pellegrini che tornavano dalla terra santa. Riccardo era ansioso di non essere riconosciuto, tanto meno dai Bizantini che tentavano di farlo prigioniero. Quale conquistatore dell'isola di Cipro, sposato, era responsabile di una presa e tenuto del territorio che i Bizantini sostenevano essere loro di diritto. Se fosse caduto nelle mani dei Bizantini, Riccardo poteva legittimamente aspettarsi di essere prigioniero delle sue rivendicazioni su Cipro, in aggiunta a



La tomba di Riccardo Cuor di Leone a Rouen in Normandia. A destra un documento del 10 novembre 1189 con il primo grande sigillo di Riccardo.

eventuali altre indignità che avrebbero potuto accadergli. Il suo travestimento comunque, non era convincente. Si fece crescere la barba e cercò di passare inosservato ma nella Dalmazia del XII secolo sia la sua statura che i suoi modi autoritari lo rendevano facilmente riconoscibile come un visitatore strano ed esotico. Anche un contadino dalmata cieco ad un occhio poteva vedere che Riccardo era qualcuno diverso da quello che pretendeva di essere. La futilità del travestimento di Riccardo era inoltre dimostrata dai suoi generosi regali, come il voto fatto mentre si trovava in mare, di costruire la nuova chiesa di Ragusa. Finalmente anche Riccardo cominciò a realizzare che se si fosse fermato a Ragusa ulteriormente, le autorità Imperiali Bizantine quasi certamente sarebbero state informate della sua presenza e lo avrebbero arrestato. Nuovamente prese il mare, non sappiamo se sulle stesse galere o no, e navigò ancora più a nord, con i suoi compagni, lungo la costa dalmata. Da qualche parte nell'Adriatico, tra Aquileia e Venezia, le imbarcazioni naufragarono. Il re e quanti dei suoi erano sopravvissuti guadagnarono la riva a fatica, esarramente dove, ancora non lo sappiamo, era circa il 10 dicembre e, dopo essersi asciugati cercarono di decidere sul da farsi. La loro situazione era ovviamente delicata e potenzialmente molto pericolosa davvero. Riccardo decise una volta ancora di passare inosservato. Questa volta assunse l'apparenza di un mercante di nome Ugo che, secondo la storia che Riccardo voleva far credere, accompagnava Baldovino di Bethune a casa dalla crociata. Baldovino era infatti tra i compagni che Riccardo aveva con sé ed era l'intenzione del re convincere le autorità che Baldovino era il leader del gruppo, mentre egli stesso posava come un attendente di poca importanza. L'inganno fu futile anche in questa occasione come lo fu prima a Ragusa. Appena si sparse la voce che il re d'Inghilterra era in viaggio in incognito sul continente fu naturale sospettare che avrebbe tentato di nascondersi tra le comitive dei crociati che tornavano a casa dall'Est.

Nel vano tentativo di portare a termine la sua mascherata, Riccardo mandò un messaggero dal nobile più importante della regione, il conte di Gorizia, domandando il suo permesso per la comitiva di Baldovino di Bethune di passare attraverso i territori del conte. Il conte a sua volta sospettò che Riccardo avrebbe potuto essere tra i compagni di Baldovino e mandò parola del suo sospetto a Federico di Betesof che a Friesach in Carinzia, dove la comitiva era diretta, era un personaggio importante.

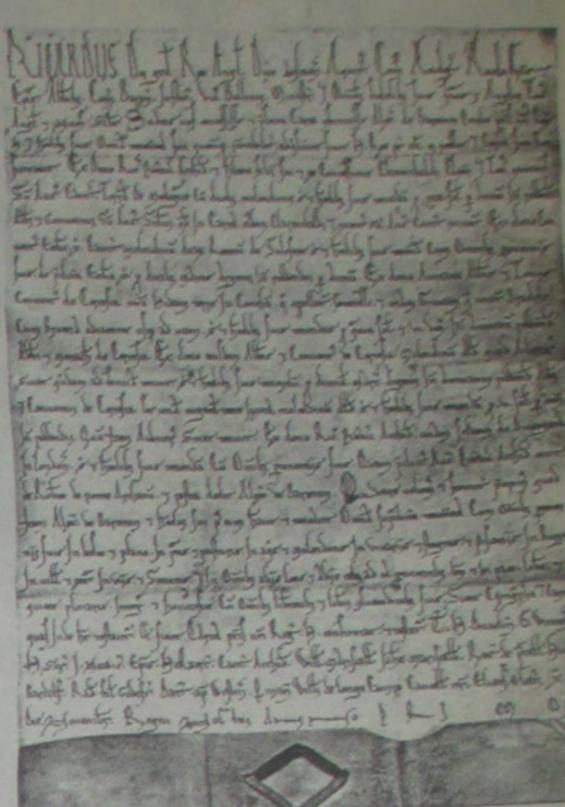
Quando arrivarono a Friesach circa 120 miglia dal punto dove il gruppo di Riccardo era sbarcato, le autorità locali li stavano ad aspettare.

Un cavaliere normanno, Rugero di Argentan era stato incaricato dal conte di Gorizia di scoprire dove Riccardo si fosse fermato. Il conte apparentemente sperava di prendere Riccardo prigioniero e domandare un riscatto. Rugero scoprì il nascondiglio del re senza difficoltà, ma decise di non obbedire agli ordini che gli erano stati dati. Nonostante il fatto che avesse vissuto in Carinzia per molti anni e che fosse sposato con la nipote del conte di Gorizia, Rugero evidentemente aveva ancora dei forti legami di lealtà verso Riccardo duca del suo atavico paese in Normandia. Quindi invece di consegnare Riccardo al conte di Gorizia, Rugero avvertì Riccardo che il suo stratagemma era stato scoperto e che la sua presenza era nota.

Per guadagnare tempo, Riccardo passò una grande somma di denaro a Baldovino di Bethune e gli ordinò di stare a Friesach per altri quattro giorni e di farsi un dovere di spendere liberamente. La speranza di Riccardo era che l'attenzione sarebbe stata concentrata su Baldovino e che mentre le autorità locali investigavano la storia di Baldovino e verificavano se fosse oppure no il re inglese, Riccardo stesso avrebbe avuto

il tempo di scappare e di mettere così tanta distanza tra lui e Friesach che il conte e altri avrebbero avuto difficoltà a rimettersi sulle sue tracce. Roger di Argentan fu d'accordo di cooperare con questa proposta. Andò oltre e prestò a Riccardo uno dei suoi cavalli veloci e quindi ritornò dal conte di Gorizia per riferire che l'intera storia che Riccardo era nelle vicinanze era una fabbricazione. Baldovino di Bethune, disse al conte, era semplicemente un nobile crociato con molti soldi e di gusti costosi, di ritorno a casa dalla terra santa. Riccardo, intanto accompagnato da Guglielmo di l'Estang ed un giovane servitore che parlava tedesco, correva verso Vienna quanto più veloce poteva, sperando che la confusione che aveva disseminato a Friesach avrebbe convinto i locali a sospendere le ricerche. Nei suoi calcoli sbagliò completamente. Il conte di Gorizia continuò ad essere sospettoso e ben presto arrestò Baldovino di Bethune ed il resto della comitiva.

Dopo l'interrogatorio scoprì la verità, o qualcosa di vicino, e la ricerca per Riccardo fu intensificata. Per ora che l'interrogatorio dello sfortunato Baldovino e



dei suoi uomini da parte del conte era finito, Riccardo ed i suoi due compagni, avendo cavalcato per tre giorni e tre notti, avevano coperto 145 miglia ed erano arrivati in un sobborgo di Vienna. Erano esausti e avevano bisogno di tempo per dormire e rimettersi in forze. Intanto il conte di Gorizia aveva informato il duca Leopoldo d'Austria che Riccardo era libero nei suoi domini e si pensava fosse diretto verso Vienna. Le autorità stavano all'erta per degli stranieri sospetti e quando, dopo tre giorni, l'attendente di Riccardo, quello che parlava tedesco, si mostrò a Vienna con una sorta di monete d'oro bizantine che cercava di cambiare in moneta locale, fu immediatamente prelevato e interrogato. Il ragazzo fece il meglio di una cattiva situazione. Fu impiegato, disse a coloro che lo avevano catturato, da un ricco mercante che era venuto in possesso della moneta bizantina nel corso di uno dei suoi affari. Il ragazzo non era in quel momento a casa, ma che sarebbe ritornato in tre giorni e avrebbe confermato la sua storia quando sarebbe arrivato. Con questo le autorità furono momentaneamente soddisfatte e lo lasciarono andare. Ritornò dove Riccardo alloggiava appena fu rilasciato e mise in guardia Riccardo che avrebbe dovuto fuggire immediatamente. Riccardo però stava ancora recuperando dalla sua fuga precedente, decise di rischiare stando ancora un giorno o due nel suo nascondiglio temporaneo. Il 20 dicembre mandò ancora il suo domestico al mercato per comprare del cibo e altre provviste. Questa volta il ragazzo commise l'errore mentre partiva di appuntarsi un paio di guanti di Riccardo alla cintura. Quando comparve al mercato in possesso di guanti adornati così elegantemente, i sospetti delle autorità furono ancora sollevati. Un mercante, non importa quanto ricco e importante, non avrebbe mai dato dei guanti così a un servo casuale. Ancora il ragazzo fu detenuto e questa volta fu picchiato e interrogato con più rigore che finezza. Interrogato rozzamente confessò che il suo mastro era davvero a casa e che non era un mercante, bensì il re d'Inghilterra, Leopoldo d'Au-

stria fu immediatamente informato e ordinò alle sue truppe di circondare l'alloggio dove Riccardo era nascosto. Il re svegliato dall'arrivo delle truppe realizzò finalmente d'essere stato preso. Invece di cercare di combattere sino in fondo e uscire dalla trappola nella quale era di gran lunga sopraffatto, offrì di arrendersi, ma domandò con un tocco della sua solita arroganza anche in questa situazione che il Duca Leopoldo fosse dovuto venire ad accettare in persona la sua resa.

Debitamente Leopoldo si presentò personalmente e Riccardo si arrese, se non con grazia, almeno senza combattere. Leopoldo, da parte sua, era entusiasta e trionfante. Dalla sua umiliazione ad Acrida parte di Riccardo, aveva nutrito il suo risentimento nei confronti del re inglese e aveva sognato, forse senza tante speranze, che un giorno sarebbe stato in una posizione di vendicarsi per l'umiliazione che aveva sofferto per mano di Riccardo. Ora, per speciale dispensa della provvidenza, come doveva sembrare, Riccardo fu consegnato direttamente nelle sue mani. Per fare le cose ancora meglio, Riccardo si era messo in effetti sotto controllo di Leopoldo, così che la sua buona fortuna era causata dalla follia del suo nemico. Riccardo consegnò la sua spada a Leopoldo il 20 dicembre 1192. Due giorni dopo, da Vienna fu portato a Durenstein, un castello remoto sulle colline sopra il Danubio, circa 45 miglia da Vienna, dove Leopoldo presumibilmente pensava di poter tenere il prigioniero al sicuro e dove la possibilità di soccorso o fuga sarebbero state minime. Riccardo fu posto sotto stretto isolamento a Durenstein, tenuto d'occhio costantemente dalle guardie che furono istruite di tenere le spade sempre tirate e pronte. Leopoldo sperava di ottenere un riscatto traendo così dalla prigionia di Riccardo un profitto finanziario. In questo ebbe solo un parziale successo, perché altri, più potenti di lui, erano pronti a trarre vantaggio dalla situazione. Il 6 gennaio 1193 Leopoldo d'Austria e Mainardo di Gorizia arrivarono a Regensburg, portando il prigioniero con loro che dopo le trattative fu consegnato all'imperatore di Germania Enrico VI.

Gino Vatri

## Alcune considerazioni conclusive

- Non sappiamo esattamente dove sbarcò Riccardo Cuor di Leone, personalmente mi piace pensare a Sterpo del Moro, non molto lontano da Marano Lagunare. Nelle vicinanze sorgeva anche Bibiones, scomparsa e poi risorta molti secoli dopo alla destra del fiume Tagliamento.
- Riccardo aveva con sé un interprete tedesco ed egli stesso, con un po' di fatica riusciva a farsi capire in questa lingua e a Prezenico sede dei cavalieri teutonici si parlava tedesco.
- Da un'altra «cronaca» rileviamo che quando Riccardo sbarcò in Friuli comprò dei cavalli e vistosi scoperto dal Conte di Gorizia fuggì in piena notte assieme ai suoi uomini. Il conte li inseguì e ne catturò 8, altri 6 furono catturati a Friesach in Austria.
- Erano i cavalli comprati da Cuor di Leone i famosi cavalli dalla Terra di Latisana?
- Una delle numerose cronache dice che tutto andò bene finché passarono il Golfo di Trieste, poi a causa del maltempo naufragarono tra Aquileia e Venezia.
- Alla cattura di Riccardo era interessato anche Federico di Pettau, fratello di Mainardo di Gorizia e titolare di un feudo in Friuli, altre cronache lo danno per Federico di Betesof. Rugero di Argenton o Argentan era, secondo alcune cronache, al servizio di Federico.
- I navigatori erano greci e conoscevano molto bene la nostra zona. Porto Baseleghe anticamente era chiamato anche Porto dei Greci.
- In Terrasanta Cuor di Leone aveva stabilito ottimi rapporti con i templari, le cronache dicono che fu costretto a viaggiare travestito da cavaliere templare e che quando fu arrestato vestiva il loro manto.
- L'Ordine dei cavalieri teutonici fu fondato nel 1190 in Palestina, i cavalieri inizialmente vestivano un abito molto simile a quello dei templari, usavano gli stessi statuti e più tardi adottarono il mantello bianco con la croce nera. Tra Titiano e Prezenico troviamo una sede dei Cavalieri teutonici, Sterpo del Moro si trovava nelle vicinanze. A Friesach, Carinzia, Austria dove Riccardo fu catturato, troviamo la casa madre dei cavalieri teutonici. Cuor di Leone era diretto in Moravia, ad Albrechtice (in tedesco Albersdorf) esiste un convento di suore retto ancora dall'Ordine teutonico (vedi Mgb Altan).
- Leggendo le varie cronache si capisce che Riccardo non era tanto accorto e convincente nei suoi travestimenti: è chiaro però che vestito da cavaliere teutonico avrebbe avuto vita più facile nei territori del conte Mainardo di Gorizia, di Leopoldo d'Austria e dell'imperatore Enrico VI.
- Di Riccardo restano non solo cronache incerte ma documenti molto ben conservati ed i suoi sigilli.

SEZIONE DI VANCOUVER

SEZIONE DI WINDSOR



Festa per il 95° compleanno di Carlo Alberto Turco, seduto con in mano il diploma Intersezionale. Carlo Alberto, un vecio dell'8 Reggimento del Cividale, ha trascorso più di vent'anni in Francia e più di cinquanta in Canada come emigrante, ora sta scrivendo le sue memorie.

Il 35° anniversario degli Alpini di Windsor  
Fervono i preparativi dopo la partecipazione all'Adunata di Catania



WINDSOR - Fervono le attività degli alpini della sezione di Windsor che periodicamente indicono meeting ai quali partecipano sempre numerosi ed entusiasti. Dopo aver partecipato all'Adunata Nazionale di Catania la sezione Alpini di Windsor ha in programma, in occasione del 35esimo anniversario, una bella festa alla quale parteciperanno anche gli alpini di Sudbury. Le soddisfazioni, in fondo,

per gli alpini sono numerose: anche Carrie Morency, la giovane che ha ricevuto la borsa di studio Franco Bertagnoli 2001 ha voluto esprimere la sua gratitudine agli alpini di Windsor tramite una lettera inviata al presidente Agostino Brun: «Il denaro mi è servito per saldare dei debiti contratti per terminare i miei studi universitari - ha scritto la ragazza - adesso ho un lavoro, ho vinto questa borsa di studio e sto per iniziare a vivere appie-

no la mia vita». Nella foto in alto gli alpini della sezione di Windsor al banchetto del sodalizio, dei membri e degli amici; nella foto sopra Carrie Morency, vincitrice della borsa di studio Franco Bertagnoli 2001 e figlia adottiva del vice Carlo Negri assieme al padre, vicepresidente degli alpini della sezione di Windsor e al presidente Agostino Brun.

Catania Maggio 2002  
Al centro Agostino Brun e Gino Vatri assieme a Bruno Aimasso, Enzo Bosco, Luca Bertossi e Domenico Pellegrini.



Il nuovo Direttivo raccolto attorno al Monumento in occasione del benvenuto al nuovo Cappelano Padre Raniero Alessandrini, primo da sinistra in prima fila.

Italiani nel mondo

Secondo da sinistra, Mario Gabriele con altri musicisti della Fanfara Alpina.

Sullo sfondo, le dolomiti italiane, scenario naturale di innumerevoli atti di eroismo e patriottismo dei nostri alpini.

di Anno Mario Zampieri Pan

Un ricordo di Mario Gabriele, ma anche di Olivio Bassani, Giovanni Marchese, Silvano Motta, Luciano Pepe... e tanti altri, cuori vibranti dell'italianità in Canada.

La Banda musicale degli Alpini al traguardo dei trent'anni

Fanfara delle vette

Quest'anno non ci sarà Mario Gabriele a coordinare la realizzazione del tradizionale grande Presepio al centro culturale italiano. Se n'è andato mesi fa, in punta di piedi, senza scomodare nessuno. Ha lasciato vedova la sua Nina, così chiamava la moglie Anna, nata come lui a Bagnoli del Trigno. S'erano fidanzati giovanissimi, prima che lui facesse il servizio militare e fosse inviato a combattere in Eritrea. S'erano sposati in un intervallo tra «la guerra contro gli Abissini» e la campagna d'Albania. Finalmente in pace, nel 1946 a Roma, dove ambedue avevano felicemente trovato lavoro, venne alla luce il figlioletto Dino: per lui, per la sua salute, decisero qualche anno dopo di emigrare in Canada. «Il bambino non stava mai bene, l'aria di Roma era afosa e piena di traffico...». E così la piccola famiglia si mise in viaggio. Roma-Le Havre in treno, e poi la traversata su un transatlantico di linea britannico.



Gabriele sbarcarono in Quebec il 16 aprile 1954 e furono assegnati a Vancouver, lontana «tre giorni e quattro notti di treno... su sedili di legno ribaltabili, pretendenti adattarsi come lettiera». Il quarantenne Mario lavorò fin dal primo giorno e per i successivi quarantott'anni non smise un attimo di lavorare e socializzare. Nato per il suo carattere gioviale e per la sua generosità, fedele sostenitore del Centro culturale italiano, fu co-fondatore del Club degli anziani. Come i molti volontari attivi nella comunità, fu esempio di impegno da non di-

menticare. Nel libretto *Emigrante*, pubblicato anni fa su sua iniziativa (era allora presidente dell'«Italian Senior Citizens Over 50 Club») sono raccolte storie e memorie di alcuni pionieri, tra cui il colorito diario della sua avventura umana. Ma quanti altri, come lui e la Nina, avrebbero storie da raccontare, episodi significativi da ricordare? Su quanto coraggio e su quali sacrifici è fondato il più o meno relativo benessere conseguito emigrando? Sapranno figli e nipoti capire, apprezzare, soprattutto essere coerenti e fedeli?

Mario Gabriele faceva anche parte della «Banda degli Alpini» come suonatore di bombardino. Nata da un'idea congiunta di Silvano Motta e Arrigo Dalla Tina - quest'ultimo animatore e co-fondatore nel 1971 anche della locale As-

sociazione Nazionale Alpini - la banda aveva debuttato nel 1972 in occasione delle celebrazioni centenarie delle truppe alpine. «Fu una serata indimenticabile - ricordano i testimoni - e da quella sera la fanfara crebbe di numero ed estese il repertorio al punto tale che la sua presenza è ora richiesta in molti eventi comunitari italiani e canadesi: la banda è l'orgoglio del nostro Gruppo!». Il complesso è sponsorizzato tuttora dalla sezione ANA di Vancouver, nel cui ambito e in stretta collaborazione opera.

Come Mario, altri dei primissimi se ne sono andati... tra loro: Olivio Bassani, Giovanni Marchese, Silvano Motta, Luciano Pepe... Li ricordano, con nostalgia e commozione, i compagni di cordata musicale, ma anche con un sorriso: quanto rammentano, quante faticose prove

ogni venerdì sera al Centro, quanto impegno nell'esecuzione di brani classici e popolari, quale gioia nel poter trasmettere agli ascoltatori la festosa allegria provocata da fiati, ottoni e percussioni ben coordinati ed esercitati. Il tutto oggi sotto la guida del maestro Gianni Tedesco che da un gruppo di suonatori dilettanti ha saputo ricavare risultati musicali non trascurabili. E vero che quasi tutti hanno avuto in passato una relativa esperienza nelle fanfare militari e nelle immancabili bande paesane, attivissime com'erano in assenza dell'incombente televisione odierna e dell'abbondanza di spettacoli popolari a disposizione del grande pubblico. A questi musicisti non-professionisti viene tuttavia richiesta una grande passione per la musica, da comunicare con enfasi soprattutto all'aperto, in occasione di feste comunitarie e celebrazioni patriottiche. È necessaria anche una disciplina non indifferente. Gli spartiti vanno letti, interpretati ed eseguiti a dovere. Il repertorio bandistico è costituito da marce, inni, canzoni popolari e della tradizione alpina (*Il testamento del capitano, Va l'alpin, La sentinella, Monte Canino, Sul cappello che noi portiamo, E sul Cervino, Di qua e di là del Piave*, ecc.) ma anche da brani classici. Autori impor-

tanti dell'Ottocento, come Cherubini, Donizetti, Ponchielli, hanno scritto composizioni per Banda. Perfino Giuseppe Verdi - di cui si sta celebrando il centenario della morte - ha dedicato alla musica per Banda un'opera giovanile: il *Valzer in Fa maggiore*.

Interessante sarebbe conoscere la storia della nascita e dell'evoluzione delle bande musicali nel mondo. L'origine è senz'altro lontanissima. Le grandi civiltà del passato ci hanno tramandato sculture raffiguranti scene o strumenti musicali: un particolare di rilievo assiro del 650 a.C., conservato al Museo Britannico, raffigura la banda di corte del re Assurbanipal. Con un salto di secoli, operanti nella sola Italia nel decennio successivo all'unità, troviamo elencate 1494 bande, 113 fanfare civili, 78 bande militari, 40 fanfare militari, per un totale di 46.422 suonatori. Per chi voglia aggiornarsi, esiste un *Annuario delle Bande Musicali d'Italia* a cura di Francesco Proietti, edizioni Policom. Non abbiamo controllato se vi figurino la Fanfara Alpina di Vancouver, diventata «uno dei simboli distintivi delle attività italiane in questa città», secondo quanto dichiarato da un ex console generale d'Italia.

Le principali feste comunitarie

allietate o solennizzate dalla presenza della Banda sono: Befana Alpina, Festa della Repubblica, Settimana Italiana, 4 Novembre, Concerto di Natale intorno al Presepio. Da ricordare inoltre: celebrazioni associative, visite di dignitari, partecipazione a cerimonie religiose, sfilate, il complesso è annualmente invitato alla commemorazione dei Caduti canadesi, nel Remembrance Day dell'11 novembre: visita ricambiata dalla Canadian Legion in onore dei Caduti italiani, il 4 novembre. Da non dimenticare poi le tournées: indimenticabili quelle a Calgary per il VII Congresso intersezionale degli Alpini in Canada, a Seattle per l'annuale Festa italiana, alla capitale britishcolumbiana Victoria e ad altre località dell'isola.

Attuale coordinatore del complesso bandistico vancouverita è il trevisano Bruno Faganello, suonatore di clarino. A lui devo la gran parte delle informazioni ricevute. Hanno anche collaborato il molisano Ferruccio Donatello (tromba e cornetta), il bellunese Gino Slongo (basso-tuba) e il trombettiere Mario Ballarín, il cui suggestivo «silenzio» è ben noto a quanti seguono le esibizioni della Fanfara. Fiero e fedele, lui lo esegue commosso fin dai tempi della naja.

In questa foto d'archivio, la Fanfara Alpina della sezione ANA di Vancouver, da trent'anni uno dei punti di riferimento della comunità italiana e non solo.



SEZIONE DI MONTREAL



Un buon gruppo di alpini di Montreal sono andati ad Ottawa il 13 Aprile 2002 per partecipare alle celebrazioni del 30mo anniversario di fondazione della Sezione di Ottawa



Sopra, La Sezione di Montreal ha onorato i suoi anziani il 24 Marzo scorso con un pranzo cucinato e servito da membri del Consiglio Direttivo e da alcuni volonterosi soci.



Bruno Schiocchet e Bonfiglio Olmi, due anziani della Sezione, sono circondati da membri del Consiglio Direttivo Sezionale.

SEZIONE DI OTTAWA

Luigi Dal Grande: Classe 1936, Alpino, Mitragliere C. A. 7 mo Regg. "Feltre" Votato presidente della Sezione di Ottawa nel Gennaio 2000. Dimissionario dopo due settimane per ragioni di salute. Deceduto il 18 Nov. 2001.



Novantaduenne Alpino: Carmine Micucci, classe 1910, Div. Julia, 9 no Regg. 63 ma Comp. Batt. Bassano. Consegna placca ricordo del 92 mo compleanno durante celebrazione 30 mo anniversario della Sezione di Ottawa, Aprile 2002.



GRUPPO LAVAL

Gli alpini di Laval hanno festeggiato San Valentino



Il consiglio del Gruppo di Laval in occasione della festa.

Sotto un nutrito gruppo di Alpini durante la serata



Erano in tanti i vecchi alpini che, indossando sempre con orgoglio il loro cappello con la mitica penna nera, si sono dati appuntamento al Buffet Riviera per festeggiare la San Valentino. Vecchi si ma dal cuore sempre giovane, giunti con al fianco le loro spose alle quali avevano donato, come pegno d'amore, una rosa insieme all'augurio che il loro sodalizio potesse durare per molti anni ancora. Insomma si è trattato di una festa celebrata all'insegna dell'amicizia, del buonumore e dell'allegria. E tra un bicchiere di Montepulciano d'Abruzzo ed un Prosecco della Padania son tornate a galla nella memoria le vecchie storie di guerra, di sacrifici e di eroismi non del tutto dimenticati perché, soprattutto coloro che portano inciso nell'animo l'orgoglio di aver fatto parte di un glorioso corpo militare che si è fatto onore su tutti i campi di battaglia per la difesa della Patria, non dimenticano.

Alla festa, allietata di tanta bella musica, vi hanno partecipato circa 500 persone, un record di presenze che dimostra come il Gruppo Laval dell'Associazione Nazionale Alpini è circondato da tantissimi amici che non perdono l'occasione per festeggiare insieme certe ricorrenze.

La serata è iniziata con l'entrata in sala di tutti gli alpini con in testa i loro labari e bandiere e al canto di «Sul cappello che noi portiamo» col quale viene esaltato il loro emblema più caro: la penna nera. Poi, rivolto a tutta la sala, ha parlato il presidente del Gruppo, il sig. Italo Spagnolo, il quale rifacendosi al passato glorioso del corpo degli alpini ha messo in evidenza il fatto che gli alpini, anche in tempo di pace, si rendono utili e si distinguono mediante la partecipazione attiva ad opere di aiuto alla società civile.

Si è ballato al ritmo di vecchie e nuove melodie quasi tutte di stampo italiano e si sono cantati canti nostalgici. La nostalgia delle loro amate montagne lasciate nella loro terra, delle verdi vallate, dei boschi e di tutto l'incanto di una giovinezza trascorsa accanto alla natura, ha avuto il suo posto nelle conversazioni tra tanti amici che si son ritrovati e che, complice San Valentino, hanno rinnovato la loro amicizia.

Ermanno Lariccia



Sopra, scampagnata edizione 2001, gli Alpini di Laval con i loro familiari.



A destra, Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, Novembre 2001



L'entrata nella sale delle rappresentanze delle sezioni con i rispettivi vessilli



La Corale S. Antonio diretta dal Maestro Colasante

# Trenta candeline per la sezione di Ottawa

Ricordi per celebrare il 30° anniversario della nascita

La sezione di Ottawa degli Alpini ha celebrato il suo 30° anniversario il 13 aprile scorso. Le celebrazioni sono iniziate alle 4 del pomeriggio con una messa in suffragio dei soci defunti che si è tenuta nella chiesa di Sant'Antonio e che è stata officiata da Padre Fiore. Erano presenti numerosi ospiti provenienti dalle sezioni di Montreal, di Toronto, di Hamilton e di Kitchener-Waterloo, a cominciare dal Coordinatore degli Alpini del Nord America, Gino Vatri, giunto ad Ottawa solo poche ore prima dell'evento.

Dopo la messa c'è stato il trasferimento alla Sala principale del St Anthony Soccer Club, dove si sono svolte le varie celebrazioni.

La serata è iniziata con una mostra (prevalentemente fotografica ed allestita in una sala attigua) di ricordi sul mondo degli alpini. La mostra includeva una bellissima riproduzione in scala del famoso ponte di Bassano, opera di Giorgio Bortot.



Albino Pescatore

Si è poi passati alle presentazioni degli ospiti ed ai saluti. Albino Pescatore, il maestro di Cerimonie, ha prima letto la lettera di auguri ricevuta dall'Italia da Romano Battel, ed ha poi presentato il nuovo presidente della sezione di Ottawa, Severino Buffone, e Gino Vatri, che a sua volta ha fatto gli auguri agli Alpini di Ottawa per il 30° anniversario e si è congratulato per il raggiungimento di questa pietra miliare.

E' poi stata la volta della Corale di Sant'Antonio, diretta dal Maestro Colasante, che ha presentato diversi brani musicali, tutti eseguiti con maestria. Dall'intramontabile "Che sarà" alla favorita di tutti: "Va pensiero" dal Nabucco.

E' stata poi servita la cena, stupendamente pianificata e preparata dallo chef del St Anthony Soccer Club, Renato Bonello, e servita con la consueta professionalità dal personale della Sala.

Quindi è stata la volta del complesso Melodia a rallegrare la festa con un repertorio di canzoni, per lo più di stampo classico, che hanno permesso ai presenti di ballare fino a tarda sera. Durante il primo



Foto di gruppo degli alpini di Ottawa e Montreal con al centro Padre Fiore e l'addetto militare presso l'Ambasciata di Ottawa Colonnello Roberto LaMana.



## IN MEMORIA DI ROBERT BUFFONE

Il 13 maggio 2002 veniva a mancare Robert Buffone, figlio del presidente della sezione di Ottawa, Severino.

In questo momento di grande dolore, gli alpini del Canada uniti, porgono a Severino e alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

intervallo ha poi ripreso la parola Albino Pescatore, che ha gestito la consegna di targhe ricordo a due soci che hanno compiuto ottanta anni di età: il presidente uscente Leo Brun del Re e il novantaduenne Carmine Micucci. Entrambi sono stati nominati soci onorari degli Alpini. Ai componenti dell'esecutivo della sezione di Ottawa, recentemente eletti, sono state poi consegnate pergamene dall'Associazione Nazionale Alpini nella persona di Gino Vatri. Alla madrina degli Alpini, Luisa Bertorelli, è stato offerto un mazzo di fiori.

Durante il secondo intervallo sono avvenute le estrazioni dei premi d'entrata. Il primo premio è andato a Vittorio Martignago, che ha vinto un viaggio in Italia offerto dalla Somerset Travel Agency e presentato dal proprietario, Mario De Marinis. Il resto della serata è scivolato gaiamente fra balli e conversazione e tanti bicchieri di buon vino.

## Il Nuovo Consiglio Sezionale

- Presidente:** Severino Buffone
- Vicepresidente:** Adriano Chiappa
- Segretario:** Giorgio Bortot
- Tesoriere:** Vigilio Righi
- Consiglieri:** Secondo Barozzi, Toni Orlando, Antonio Palladino, Ugo Panetta, Livio Storti
- Revisori dei conti:** Renato Bonello, Albino Pescatore
- Pubbliche relazioni:** Albino Pescatore
- Cappellano:** Padre Domenico Fiore
- Madrina:** Luisa Bertorelli



SEZIONE DI OTTAWA

30° ANNIVERSARIO



Festeggiamenti come luogo di incontro per tre friulani della bassa Walter Cibischino, Gino Vatri e Gustavo Mion



Nella foto il giornalista de L'Ora di Ottawa Rolando Del Rio, l'addetto militare Colonnello Roberto LaMana, Severino Buffone, Presidente della Sezione di Ottawa e Sergio De Paoli Presidente della Sezione di Montreal.